



CAPIRE LA FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA

Denis Curti

Marsilio, Venezia 2020

380 pp., 5 ill. b.n

€ 18

Questa *Guida pratica all'arte del futuro*, come indica il sottotitolo, nasce dal tentativo del suo autore di riflettere su alcune questioni che il fotografo statunitense David Alan Harvey è solito sintetizzare agli allievi all'inizio dei suoi workshop: un fotografo «racconta storie e per narrarle "deve avere qualcosa da dire"». E il fotografo emergente «dev'essere artigiano del linguaggio», insomma, «poeta, non scrittore tecnico». Termini come «autorialità», «autorevolezza», «progettualità», «tecnica», il nostro autore li contempla da sempre nella sua brillante pratica curatoriale e critica. Curti, direttore artistico della Casa dei Tre Oci, consulente della Fondazione di Venezia per la gestione del patrimonio fotografico, è uno dei più attivi e intelligenti curatori di fotografia degli ultimi decenni. Dal 2005 al 2014 ha diretto *Contrasto* (Milano), nonché la rivista «Il Fo-

tografo». Cura oggi la testata «Black Camera» sulla piattaforma digitale di Rolling Stone (www.rollingstone.it/black-camera). Questo libro è una perla, non solo per chi ama la fotografia ma anche per chi la pratica. Tuttavia Curti tiene a precisare di non avere la presunzione d'insegnare né come si diventa critici o curatori, né tantomeno fotografi. Il lungo saggio è composto di cinque capitoli che si potrebbero leggere anche separatamente, ma consigliamo la successione proposta. Dapprima Curti narra l'esperienza personale, poi offre una sintetica, magistrale storia della fotografia e delle evoluzioni tecniche; nel terzo capitolo illustra il lavoro di ventun fotografi, alcuni scomparsi, altri conosciuti personalmente (da Capa e Cartier-Bresson a Giacomelli, Mulas, Scianna, Berengo Gardin, Erwitte, LaChapelle e molti altri). Seguono le questioni di mercato, collezionismo, festival, fino all'ultimo, fondamentale capitolo sulla fotografia digitale: è ancora fotografia? – si domanda –, considerato che le foto che si scattano oggi ogni due minuti nel mondo sono più di quelle realizzate in tutto il XIX secolo? Impossibile rispondere o sintetizzare. Va letto, ne vale la pena. Si capirà innanzitutto perché, se guardiamo le fotografie, «anche loro segretamente» ci guardano.

